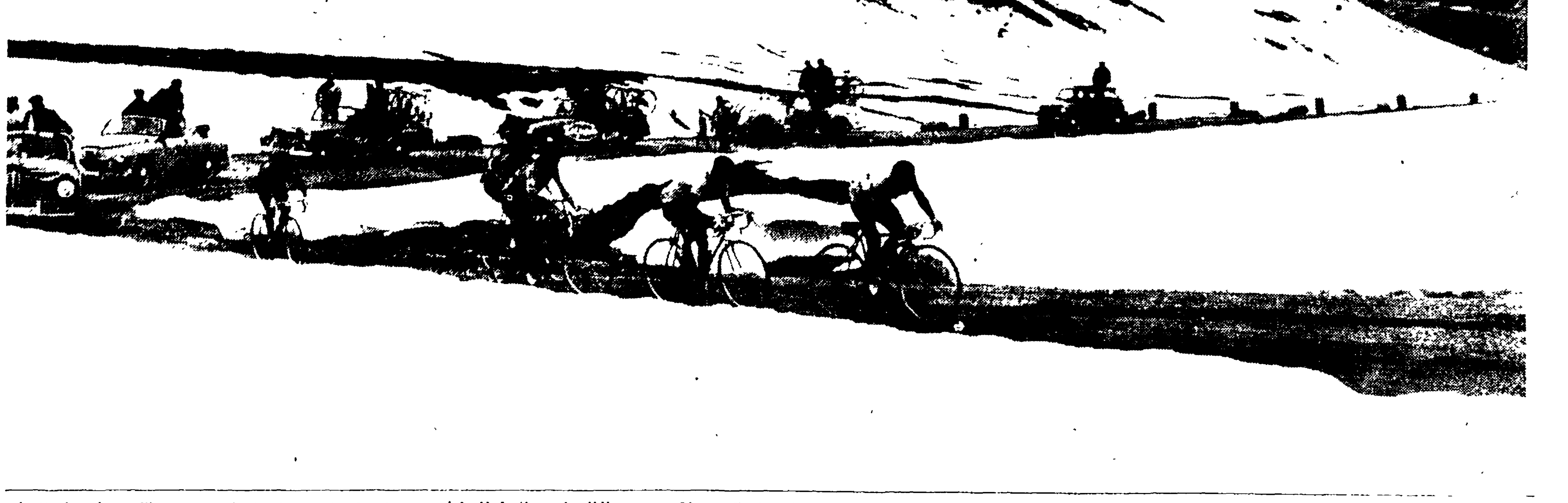
GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

GIRO D'ITALIA: PERCHE' I PRESIDENTI DELL'U.V.I. E DELLA C.T.S. NON HANNO ORDINATO DI SOSPENDERE LA TAPPA?

NON UNA CORSA, MA UN MASSACRO!

● *Gli atleti non avevano più niente di umano: occhi fuori dalla testa, allucinati, bava alla bocca e le facce color viola denunciavano sintomi di assideramento. Questa non è la cronaca di un fatto di sport: è soltanto una dimostrazione di resistenza al freddo, al dolore, alla fatica.*



(Dal nostro inviato speciale)

MONTE BONDONE, 8. — Siamo qui in una specie di baita. Battiamo i denti dal freddo. E, per il freddo, ci gelano le mani: facciamo una grande fatica per battere le dita sui tasti della macchina da scrivere.

Abbiamo tante cose da dire. Molte le cose brutte. Poche le cose belle.

Cominciamo con le brutte. Chiaro e tondo diciamo che, forse, qui, sul Monte Bondone, il *nostro* sport ha messo un piede nella fossa. E non per colpa sua, si capisce. Quella che noi ieri abbiamo definito la «tappa della decisione» si è dimostrata di una asprezza terribile; e per di più il freddo, il vento, la pioggia, la neve, il fango

MAGNI subito dopo l'arrivo (Telefoto)

l'hanno torturata, l'hanno resa «impossibile».

Abbiamo visto gli atleti vagare per la strada, come uomini perduti dal vizio dell'oppio, come chi ha tutti i sensi aboliti, e par che navighi nel Nirvana.

Abbiamo visto atleti sbagliar le curve e andare a finire nei fossi, contro la gente, orbi e vinti dalla fatica.

Abbiamo visto atleti piangere.

Abbiamo visto atleti gemere.

Abbiamo visto atleti cadere come morti; e morti erano, morti di fatica.

Abbiamo sentito atleti gridare: «Mamma!».

Abbiamo sentito atleti gridare: «Muoio».

Abbiamo sperato che il direttore di corsa si commuovesse; abbiamo sperato che si commuovessero il Presidente dell'UVI e il presidente della CTS dell'UVI che erano al seguito di questa corsa al massacro. Abbiamo sperato che si commuovessero, come noi ci siamo commossi, quando Monti, balbettando, ci ha chiesto un po' d'acqua calda perché i piedi e le mani non se li sentiva più. Abbiamo sperato invano.

Impassibili, il direttore di corsa, il presidente dell'UVI e il presidente della CTS dell'UVI hanno assistito a quella che non era più una corsa, ma piuttosto era una gara di resistenza al dolore. E, quassù, sul monte Bondone, in un paesaggio da Polo Nord, abbiamo trovato il «pollice verso», il sig. Torriani. Tre ore prima dell'arrivo di Gaul, qui, si era messo a nevicare; il sig. Torriani, anche lui impassibile, ha lasciato che gli atleti si arrampicassero.

Abbiamo assistito a scene drammatiche, e nessuno è intervenuto, a mettere fine a quello che stava per diventare un inutile massacro. Ad *un certo punto* è persino corsa la voce che i più stanchi, i più deboli, gli atleti in grave ritardo, tra le nevi del passo del Brocon non sarebbero potuti giungere sulla strada buona.

Ma nessuno si è mosso.

Le tragedie di Fornara e Defilippis, di Boni, di Bahamontes, e di dozzine e dozzine di altri atleti che per il freddo svenivano, interessa*vano soltanto come fatto* di cronaca. E così, soltanto per il fatto di cronaca, interessa Nencini che si rifugia in una casupola di montagna e chiede un po' di fuoco. E così, soltanto per il fatto di cronaca, interessa Schaer che finisce il «Giro» all'ospedale di Levico. E così, soltanto per il fatto di cronaca, interessa Maule che si ferma in un'osteria, mezzo s'ubriaca e poi riparte per raggiungere il traguardo.

Che cosa ci voleva a decidere, ipso fatto, di interrompere la corsa a Trento? Oppure se, ad ogni caso, a monte Bondone si voleva arrivare, perché non si è «tagliata» la strada, evitando il passo del Brocon, per esempio?

Gli atleti si perdevano per strada... Ma, «la strada era quella!».

Gli atleti avrebbero potuto lasciarci la pelle nella corsa di oggi.. Ma, «la strada era quella!».

Da Merano hanno preso il «via» 87 atleti. A monte Bondone ne sono arrivati 41 in tempo massimo, che era stato portato a un'ora e 11'. Fuori tempo massimo, arrivavano De Santi e Cainero. Sono, dunque, 44 gli atleti che si sono «perduti» per strada. Che sorte abbiano avuto i più non lo sappiamo. Ma gli episodi di Fornara, di Nencini, di Defilippis, di Maule, di Schaer, sono sintomatici: appena tagliato il nastro del traguardo Magni mi ha chiesto, con voce che non ho riconosciuto come sua: «Slacciami, slacciami, per favore, la cinghia del puntapiedi». E Moser? L'accompagnano in un albergo e chiede: «Dov'è il traguardo?...». E Gaul che arriva, vince, trionfa, anziché manifestare la sua felicità, la sua gioia, dice: «C'est ne pas possible.. pas possible..». E poi, Gaul, sviene. Che cosa non è possibile, caro, meraviglioso Gaul? Lo dirà più tardi, quando «tornerà» in vita, che non è possibile fare le corse in quell'inferno che oggi erano le Dolomiti.

Il nostro sport, il patrimonio d'atleti del nostro sport, oggi ha subito un duro colpo, un terribile colpo. Le conseguenze di queste corse al massacro chissà per quanto tempo se le sentiranno addosso i Moser, i Maule, i Fornara, i Defilippis, i Nencini, i Monti. E i Gaul anche e i Brankart. E i Bahamontes. Tutti, insomma; tutti gli arrivati e no. Ci vorranno settimane e settimane, perché gli atleti che hanno disputato — o meglio sofferto — la corsa d'oggi tornino nella «condizione» in cui erano a Merano, 12 ore fa. E chissà se tanti la «condizione» la raggiungerà entro qualche settimana. Per noi la corsa di oggi ha fatto tanto danno al nostro sport quanto ne può fare una stagione di corsa.

Eppure 41 atleti hanno raggiunto il monte Bondone. Come lo hanno raggiunto ho tentato di spiegarlo. Molti, quasi tutti gli atleti, sono stati molto aiutati. Come lo lasceranno il monte Bondone, *non sappiamo, non possiamo sapere.*

E' certo che Gaul ha conquistato la maglia rosa. Gaul è arrivato a Monte Bondone con 7'44" di vantaggio su Fantini. Il quale Fantini nell'arrampicata nella neve, l'ultima arrampicata delle 4 di oggi, a Gaul ha guadagnato 6'05"! Fantini si era tenuto nelle retrovie, sempre; quindi le forze le ha fatte valere nel finale. Gaul, invece, si è imposto su tutti i «traguardi rossi»; si è imposto sul passo del Brocon. E si è imposto, sul monte Bondone.

Gaul ha dato fondo a tutte le sue forze, anche a quelle della disperazione. Ma domani, che cosa farà, che cosa potrà fare, domani, Gaul? E Monti, che cosa farà Monti domani, che nella corsa al massacro d'oggi è stato uno dei più forti e splendidi protagonisti? E Magni, che cosa potrà fare Magni che oggi ha dato un'altra dimostrazione del suo coraggio, della sua potenza, anche nelle disgraziate condizioni fisiche in cui è?

La gara di oggi ha avuto comunque un ordine di arrivo. La gara di oggi ha perciò anche una classifica. Nella quale si legge che Gaul è il nuovo leader del «Giro», e dietro di lui vengono nell'ordine: Magni a 3'27"; Coletto a 6'53"; Maule a 7'25"; Moser a 7'30"; Fantini a 8'46"; Brankart a 9'21"; Monti a 10'21". Sono dunque «scomparsi» dalla classifica, Fornara, Defilippis, Buratti, Nencini, Bahamontes. Sono scomparsi — cioè — una parte di quegli atleti che soltanto dodici ore fa avevano molte chances di vittoria nel «Giro».

Sono scomparsi per colpa della corsa al massacro. Il verdetto del «Giro» sarà dunque giusto?

Ma a Gaul noi facciamo tanto di cappello e gli stringiamo la mano con calore, con ammirazione, con simpatia. Vinca o no il «Giro» un titolo di grande eccezionale merito Gaul se l'è guadagnato. E' questo il titolo: «Campione della resistenza al dolore». E quest'altro titolo a Gaul di diritto spetta: «Dominatore delle Dolomiti (il giorno che gli elementi della natura si scatenato»).

Dicevamo: vincerà o no il «Giro» Gaul? Nessuna previsione crediamo di dover e poter fare. Bisognerà vedere domani quali sono le condizioni fisiche e morali degli atleti che formano la nuova pattuglia di punta nel «gioco del pronostico». Gaul ha, senz'altro, molte probabilità di riuscire a far centro nel «Giro». Ma Magni ora dista da Gaul soltanto 3'27". E nella corsa da Trento a S. Pellegrino l'anno passato Magni ha giocato il tiro che ha giocato a Nencini. Vedremo domani il «bis» di Magni un anno dopo?

Interrogativi? La sera, la terribile fredda sera di monte Bondone è piena d'interrogativi. C'è persino chi dice che la corsa di domani potrebbe essere cancellata dal programma. Comunque il giornale rosa domani forse dirà che se gli atleti raggiungeranno i traguardi di San Pellegrino e di Milano passo passo non si dovrà gridare allo scandalo. Anche noi in questo caso la pensiamo come «La Gazzetta dello Sport».

Ed ora scendiamo a Trento per far visita agli atleti nei loro alberghi. Il dr Frattini però ci ha già detto che forse gli atleti avranno forti reazioni febbrili nella notte.

Degli atleti visitati dal dottor Frattini il peggio conciato sembra Moser i cui strilli nel momento in cui gli hanno tolto di dosso la maglia, i calzoncini, i guanti sono salite alle stelle.

ATTILIO CAMORIANO

LE CLASSIFICHE

L'ordine d'arrivo

1) GAUL Charly (Luss.) in ore 9.07'28" alla media di chilometri 26,552;
2) Fantini a 7'44";
3) Magni a 12'15";
4) Coletto a 14'25";
5) Baffi a 17'39";
6) Uliana a 17'44"; 7) Monti a 18'09"; 8) Bartolozzi a 18'18"; 9) Nascimbene a 20'46"; 10) Moser a 21'28"; 11) Brankart a 22'17"; 12) Maule a 23'21"; 13) Couvreur a 25'31"; 14) Gaggero a 25'44"; 15) Serra a 26'45"; 16) Sorgeloos a 27'48"; 17) Dall'Agata a 29'30"; 18) Padovan a 30'57"; 19) Scudellaro a 32'28"; 20) Piazza Donato a 33'45"

La classifica generale

1) GAUL 93.30'05"; 2) Magni a 3'27"; 3) Coletto a 6'53"; 4) Maule a 7'25"; 5) Moser a 7,30"; 6) Fantini a 8'46"; 7) Brankart a 9'21"; 8) Monti a 10'21"; 9) Bartolozzi a 19'03"; 10) Couvreur a 19'30"; 11) Gaggero a 27'31"; 12) Padovan a 27'48"; 13) Wagtmans a 31'40"; 14) Sorgellos a 13'11"; 15) Giudici a 18'32"; 16) Baffi a 1.08'46"; 17) Benedetti a 1.18'40"; 18) Albani a 1.19'11"; 19) Scudellaro a 1.27'48"; 20) Dall'Agata a 1.30'91"; 21) Baroni a 1.33'29"; 22) Carrea a 1.40'18"; 23) Filippi a 1.44'47"; 24) Barozzi a 1.45'46"; 25) Serra a 1.49'00"; 26) De Groot a 1.50'41"; 27) Godio a 1.1'45"; 28) Uliana a 1.52' 22"; 29) Assirelli a 1.52'28"; 30) Favero a 1.52'56"; 31) Nascimbene a 1.53'16"; 32) Zamboni a 1.54'20"; 33) Chiarlone a 1.55'35"; 34) Stolker a 1.56'38"; 35) Tognaccini a 1.56'44"; 36) Ruiz a 2.09'23"; 37) Guerrini a 2.13'21"; 38) Coste a 2.26'46"; 39) Pintarelli a 2.41'47"; 40) Piazza a 2.47'37"; 41) Coletto a 3.13'58"

Sono accadute cose mai viste

(Continuazione dalla 1. pag.)

che brontolano, casette rustiche che occhieggiano fra i fiori e, qua e là, uomini che sembrano colpiti dal fato greco.

Schaer insiste nel suo sforzo. Crollano, non ce la fanno più, alzano le mani e si danno battuti Clerici e Remy, Minardi, Astrua e Buratti. Di nuovo Monti che scatta; il gruppo si spezza, e i più bravi s'avvicinano a Schaer.

Allungo di Bahamontes; gli resistono soltanto Gaul e Dotto. Con i quali Brankart raggiunge Schaer, che subito cede. La strada da un po' di respiro quando sono in vista le meravigliose acque di chiaro cobalto del lago di Carezza. Ma di nuovo la strada si impenna. Furiosa batte ora la pioggia.

Faticoso inseguimento di Nolten, Fornara, Serra, Botella. Ma ecco il «traguardo rosso» del passo di Costalunga, a quota 1753: Gaul la spunta su Bahamontes e Dotto. Quindi a 40" Fornara, Nolten, Botella e Serra. Poi, a 50": Ranucci, Wagtmans, Brankart; Stolker e Moser. Seguono a 2'10": Magni, Padovan, Nascimbene, Monti, Baffi, Fallarini, Defilippis, Ponzini, Sorgelos, Giudici, Fabbri, Coletto, Rossello, Nencini, Boni e, poco distanti, Maule, Bertoglio, Bartolozzi, De Santi, Carrea e Uliana.

Magni scatenato

La pioggia si placa. La discesa è comoda, lunga; Magni, scatenato si avvicina agli atleti di punta. E, come Magni, gli altri. Lame di sole a Vigo di Fassa e ancora pioggia a Moena, dove nel gruppo si contano almeno tre dozzine di uomini. Ma dura poco la calma. Je'la per Maule che spacca una ruota, mentre Gaul, un po dopo il rifornimento di Predazzo, si alza sui pedali e se ne va. L'insegue Monti.

Piove, piove, piove.. Nella pioggia livida, Gaul continua la fuga. A metà dell'arrampicata del Passo Rolle, il suo vantaggio e di 1'20" su Monti. Gli altri sono a 2'35". Il vento e la grandine, ora; oggi le Dolomiti sono spietate col «Giro»! Come un fuscello nella tempesta, Gaul. Il quale, comunque, resiste. Anche il «traguardo rosso» a quota 1970 e suo. Quindi, ecco Monti a 2'35", ecco Bahamontes a 2'55"; ecco Coletto, Nolten, Moser, Defilippis, Gaggero, Fornara, Maule e Brankart a 3'15". Seguono, a 3'45" Courreur e Padovan; a 4'10" Dotto, Schaer e Ranucci; a 4'40" Magni e Boni.

Saette, fulmini, vento, pioggia, grandine, nebbia, cioè l'inverno più crudo. Ed in discesa, il tango, dentro il quale Gaul da la impressione d'attondare. Scende a due all'ora! E Monti, più franco, più gagliardo, più spregiudicato, lo agguanta e lo pianta in asso. Poi, Gaul e superato anche da Maule e Nolten, Fornara, Padovan, Nencini, Giudici, Graf, Moser, Defilippis, Brankart, Coletto e Bahamontes.

Continua, intanto, la serie degli abbandoni: iniziata da Clerici: si termano, assiderati dal freddo, Fabbri, Nencini ed altre dozzine di uomini. Nolten cade e si torina.

Queste sono le cose che vediamo, ed il resto? Mah! Intanto, Monti si da le ali. Nella tempesta d'acqua, solo, Monti tenta l'avventura. Forte e decisa e la sua azione, che gli permette una veloce arrampicata sul passo della Gobbera, dove a favore di Monti si registrano i seguenti vantaggi: 3'23" da Defilippis, Maule e Bahamontes, 3'56" da Gaul, 4'07" da Padovan, Fornara, 4'40' da Graf, 5'50" da Moser, Giudici, Coletto.

Nella discesa, ancora gli atleti che si ammucchiano. Ancora tuoni, ancora fulmini, ancora pioggia, ancora fango. Ed ancora nebbia. Gli atleti appaiono disfatti: hanno maschere livide ed ogni loro gesto, e loro stesso «colpo di pedale» sgraziato e pesante, e di dolore. La strada di passo del Bracon e un calvario, che gli atleti scalano in ginocchio, si può dire.

Si spegne Monti, e di nuovo si accende Gaul; che con Bahamontes e Defilippis si porta a tiro di Monti. Quindi Gaul scatta ed avanza Padovan; sul «traguardo rosso» di passo del Brocon, a quota 1616, questi i vantaggi di Gaul: 1'02" su Padovan, 1'20" su Defilippis, 3' su Bahamontes, 3'05" su Monti, 5'25" su Maule, 5'35" su Fornara, 6'30" su Brankart, 7' su Graf, 8'30" su Moser e Coletto, 9' su Maule e Magni, 11 su Wagtmans e Courreur, 17' su Fallarini, 18'15" su Fantini.

Rischiando la pelle

Un'altra terribile discesa, l'ultima. Padovan ritorna a fare il «matto»: si lancia, cioè, a rotta di collo, rischia la pelle ad ogni curva. Acchiappa e supera Gaul. Al rifornimento di Castel Tesino, la «treccia delle Dolomiti», Padovan, ha 1'05" di vantaggio su Defilippis. Poi vengono, a 1'20" Gaul, a 1'45" Monti, a 6'30" Bahamontes, a 7'10" Fornara e Maule, a 9'10" Magni, Boni, Coletto, Moser, Brankart; più staccati, in crisi, Schaer, Fallarini, Graf.

E la strada continua in discesa. Monti raggiunge Defilippis. Padovan rompe il cambio, il veloceta Fornara e Maule acchiappano Bahamontes. E si arriva su piano, dove il vento furioso, sbatte contro la corsa. Monti stacca Defilippis, e Gaul, di nuovo, supera tutti. Gli atleti non resistono più la strada; nelle curve vanno addosso alla gente, chiedono acqua calda per la faccia, i piedi, le gambe, le mani, che non se li sentono più.

Ed accadono cose mai viste. Forse, basterebbe toccarli per romperli, gli atleti del «Giro»! Defilippis, ad un certo punto, per il freddo sviene. Lo massaggiano, rinviene. Ma in bicicletta non ci monta più. E si ritira Bahamontes, si ritirano quasi tutti: Resiste Gaul, resiste Monti. Il quale Gaul, a Levico, su Monti ha 3'50". Seguono a 10' e 30" Magni e Coletto, a 11' Moser, a 12" Fornara. Ed intanto si fa sotto Fantini.

A zig-zag, gli atleti sulle strade di Trento, dove li attende un'altra arrampicata, la più difficile. Non piove più: nevica! Sul monte Bondone, da tre ore, nevica! La corsa continua! Ma cosa ci ha, al posto del cuore, il signor Torriani? C'è il presidente dell'UVI e c'è il presidente della CTS dell'UVI: perchè non ordinano al direttore di corsa d'interrompere quella che non è più una gara, ma un massacro?

Gaul dimostra una resistenza indefinibile. In un paesaggio da polo nord, Gaul morde gli ultimi chilometri. E vince con 7'44" di vantaggio su Fantini, che si è tenuto sempre in posizione lontana. Poi arrivano: Magni a 12'15", Coletto a 16'25". Baffi a 17' e 39". Uliana a 17'44", Monti a 18'09". Arriva anche Defilippis ed arriva Fornara: arrivano in automobile e dicono: «Muoio, muoio..».

Arriva Brankart, arriva anche Maule, in bicicletta...

Nessuno ricorda più che siamo al «Giro». Nessuno s'interessa più delle posizioni degli atleti di punta. Nessuno s'interessa più della maglia da vestire di rosa. E' Gaul l'uomo da vestire di rosa.

MONTE BONDONE — In un paesaggio da polo nord Monti si trascina a fatica verso il traguardo della «corsa - massacro» (Telefoto)

SPORT - FLASH - SPORT

PRAGA, 8 — Dopo una giornata di riposo sono ripresi oggi gli incontri di seminale dei campionati europei di pallacanestro. Ecco i risultati: Francia-Austria 62-34 (30-10); Finlandia-Danimarca 42-27 (18-14); Romania-Svizzera 91-31 (44-16); Jugoslavia-Scozia 110-37 (48-14); Unione Sovietica-Italia 92-44; Ungheria-Polonia 46-41; Cecoslovacchia-Bulgaria 91-75.

Conseguentemente l'Unione Sovietica, la Bulgaria, la Cecoslovacchia, e l'Ungheria si sono qualificate per le finali che verranno disputate a partire da domani.

✪

Il peso massimo romano Alfonsetti affronterà questa sera il quotato pari peso belga Louis Bolster, nell'incontro «clou» dell'interessante riunione mista che avrà luogo sul ring del cinema «Trionfo» di Fiumicino. Il protetto di Alleori si trova bene in forma ed è in ottime condizioni morali; perciò stasera attraverso l'incontro con il volitivo Bolster dovrà dimostrare di essere pronto a sostenere più impegnativi confronti.

Nell'altro incontro professionistico della serata, il peso piuma romano Innocenti avrà per avversario il duro viterbese Carbonari. Interessanti incontri fra pugili dilettanti completeranno l'interessante programma

✪

DOUGLAS, 8 — John Surtees su M.V. Agusta ha vinto la prova delle 500 cmc. del Tourist Trophy all'isola di Man con l'ottimo tempo di 2.14'58"; ai posti d'onore si sono classificati: 2) J. Hartle su Norton; 3) Brettsu su Norton; 4) Zeller su BMW; 5) Lomas su Guzzi

Con la vittoria odierna il trionfo dell'industria italiana è completo; difatti i suoi prodotti si sono imposti quattro competizioni su cinque. Il Tourist Trophy, come è noto, è valevole per il campionato del mondo di motociclismo

La MV Agusta si era aggiudicata all'inizio di questa settimana le gare per moto di 150 e 250 cc., la Moto Guzzi aveva conquistato la vittoria nella corsa riservata alle 350 cc. mentre la gara delle motocarrozzette era stata vinta dalla BMW tedesca.

✪

SALTINO DI VALLOMBROSA, 8 — La prima giornata del «ritiro» della nazionale azzurra al Saltino, nel castello di Acquabello, una antica villa che sorge al centro di un grande parco si è iniziata con la pioggia che ha costretto giocatori e dirigenti a rimanere in albergo. Soltanto alcuni, profittando di qualche schiarita, hanno compiuto una passeggiata fino a Vallombrosa distante poco più di un chilometro.

La sveglia è stata data alle 8.30 e poco dopo le 9 il medico federale dottor Ferrando ha iniziato la visita dei 18 giocatori che sono tutti in ottime condizioni fisiche, compreso il portiere juventino Viola che nei giorni scorsi aveva accusato un leggerissimo dolore alla schiena in seguito a uno scontro con un avversario nell'ultima partita di campionato.

Fino all'ora di colazione i giocatori hanno conversato intrattenendosi anche con il C. T. Marmo e l'allenatore Foni

✪

BUENOS AIRES, 8 — La nazionale argentina si è allenata ieri disputando una partita di 90' con il «Ferrocarril Oeste», una squadra di prima divisione. 6 a 2 è stato il risultato in favore della nazionale. L'incontro, predisposto in vista della partita del 24 giugno contro l'Italia ha lasciato soddisfatti i dirigenti argentini. La nazionale B argentina si è allenata contro il San Lorenzo De Almagro, battendolo per 5 a 2.

✪

GENOVA, 8 — Dopo tre anni di permanenza a Genova Tabanelli lascia la Sampdoria. Infatti tra la società blucerchiata e il suo allenatore non è stato rinnovato il contratto che scadeva al termine di questo campionato

✪

DOUGLAS (Isola di Man), 8. — Una squadra italiana parteciperà per la prima volta alla corsa ciclistica dell'isola di Man di 113 miglia (171 chilometri) che avrà luogo il 21 giugno.

La rappresentativa italiana sarà capitanata da Dino Bruni, terzo qualificatosi ai campionati del mondo dilettanti dell'anno scorso e vincitore di due tappe alla «Varsavia-Berlino-Praga» e sarà diretta da Giovanni Proietti, allenatore di 4 campioni del mondo dalla fine della guerra

CON UNA TRENTINA DI NAZIONI IN LIZZA

Oggi si iniziano a Stoccolma i XVI Giochi di equitazione

Per la seconda volta quest'anno la Fiaccola d'Olimpia chiamerà a raccolta sui campi d'equitazione di Stoccolma la gioventù del mondo. Sarà il primo atto dei Giochi Olimpici estivi che vedranno la conclusione in novembre a Melbourne. Cavalieri di trenta Nazioni saranno da oggi in gara a Stoccolma per la conquista del più ambito titolo ed ancora una volta i cavalieri italiani partono come i favoriti nella prova più impegnativa: quella del salto.

I fratelli Raimondo e Piero D'Inzeo con Nino Oppes avranno nel francese D'Oriola campione olimpionico di Helsinki, nello spagnolo Goyoaga, ex campione del mondo e nel tedesco Gunther Winkler, attuale campione mondiale, i più seri antagonisti, ma le brillanti prove sostenute dai fratelli D'Inzeo nel corso degli ultimi concorsi ippici sostenuti, fra i quali quello di Roma, ci fanno sperare in un ottimo loro comportamento.

Le gare olimpiche di equitazione prevedono come programma il «completo», il gran premio di dressage ed il gran premio salto d'ostacoli, ma non tutte le squadre parteciperanno al programma completo. Fra queste c'è anche l'Italia che ha rinunciato alla prova di dressage per riservarsi le due più importanti, cioè il «completo» e la prova di salto.

Meno probabilità avranno i cavalieri che parteciperanno al «completo», i quali saranno al comando del colonnello Chiantia. Essi sono Giancarlo Gutierrez, Molinari e Capuzzo, nonché Raccoro che fungerà da riserve, ma è semplicemente dai saltatori cioè dai fratelli Piero e Raimondo D'Inzeo e dal modesto quanto valoroso Nino Oppes che i colori italiani sperano una positiva prova e la possibilità di veder salire sul più alto pennone il tricolore.

Per evidenti ragioni di spazio siamo costretti a rinviare la XXIV puntata del «Mondo su due ruote».